



Premio alla carriera per Anna Panozzo

Nell'ambito delle giornate del 29° Congresso italiano di Estetica Applicata, che si sono tenute il 18,19 e 20 ottobre scorso in Fieramilano, Anna Panozzo, estetista di Padova, è stata premiata per il lungo e intenso percorso professionale. Pubblichiamo di seguito la relazione letta da Anna Panozzo in occasione della cerimonia. Si tratta di una avvincente storia fatta di realizzazioni che non appartengono solo alla sfera estetica, ma toccano impegno civile, sociale e culturale.

Autorità, gentilissime colleghe, illustri relatori, a voi tutti il mio saluto più cordiale e, con esso, anche le espressioni della mia stima più profonda. Se oggi sono qui a ritirare un premio alla carriera che – lo dico senza falsa modestia – corona cinquant'anni di intenso, ma anche gratificante lavoro, è per merito di tante persone. Alcune, come l'amica Nennella Santelli che ha voluto premiarmi, mi hanno visto sviluppare un percorso professionale che mi ostino a non ritenere ancora concluso; altre mi hanno sostenuto nelle battaglie sindacali che hanno fatto dell'estetica una "professione" a tutto tondo, altre ancora mi hanno accompagnato in quel mio percorso, talvolta accidentato, ma sempre coerente, alla ricerca di un connubio, stretto, tra professione, impegno sociale e culturale. In tutti questi anni ho cercato, da una parte, di vedere il mio Istituto come un luogo "aperto" e dall'altra, di considerare l'"esterno" come un prolungamento indispensabile del mio Istituto. In altre parole: ho cercato di seguire l'evolversi della professione senza perdere mai di vista l'evolversi della società, riservando un occhio di riguardo a tutto quanto potesse rappresentare un seppur minimo aggancio con la cultura. D'altra parte, chi meglio di un'estetista può aspirare a misurarsi con l'"estetica", ovvero chi meglio di noi può legittimamente sostenere di essere "naturalmente portata" a comprendere l'universo del "bello"? La mia crescita è nata dalla serietà e abnegazione nei confronti della mia professione, che mi hanno consentito di scalare i vertici sindacali, forse ben oltre i meriti della persona. Ma se oggi siamo qui a celebrare questa sorta di "estetich pride", questo "orgoglio dell'estetica", è per tutto quanto anche voi tutte state facendo, al servizio delle persone che a voi si affidano, convinte, giustamente, che la bellezza esteriore possa contribuire a migliorare anche quella interiore. Quando cinquant'anni fa la pazzia di una giovane, cresciuta nella campagna veneta ante "fenomeno del Nordest", si tramutò in professione, non pensavo minimamente che tale professione potesse, un giorno, mettermi a confronto con tanta gente importante. Il che non sarebbe nulla di straordinario (in tanti, oggi, pur di apparire, si rapportano con personaggi importanti) se non fosse che quelle persone importanti riconoscevano in me prima di tutto una professionista, prima di tutto una donna d'impresa, prima di tutto una donna che sebbene abbia saputo sviluppare il business, non ha mai dimenticato che serviva anche elevare lo spirito. Di una cosa sono particolarmente fiera: l'aver "inventato" il premio "Graziella Fumagalli". Un premio dedicato alla pediatra bergamasca assassinata in Somalia mentre si accingeva, incurante dei pericoli che poi effettivamente l'avrebbero portata alla morte, a iniziare una nuova, lunga e intensa giornata in favore di quelle popolazioni martoriate dalla guerra. A lei, a Padova, la locale sezione della Confartigianato ha voluto dedicare un premio che, nel corso degli anni, ha "laureato" in impegno sociale personaggi di grande prestigio e di assoluto valore. Quei

premi rappresentano il tributo del mondo artigiano a tante figure chiave della vita civile italiana che hanno costituito la formidabile scusa per dare al nostro mondo l'opportunità di giocare un ruolo in campo culturale. Portare il premio, e con esso le donne d'impresa, e con esso le Estetiste, nell'Aula Magna dell'Università di Padova, ha avuto, per me, il significato di raggiungere una vetta altissima. Di questo io vado fiera, confermandomi grata alla mia professione senza l'aiuto della quale mai avrei potuto sperare di realizzare ciò che tutti questi anni di carriera mi hanno permesso di ottenere. Mi permetto di rivolgere un pensiero alle giovani che, coraggiosamente, hanno scelto di seguire il nostro esempio: non tralasciate mai di collegare la professione all'impegno sociale e alla cultura. Non c'è infatti Estetista che meriti di chiamarsi tale che non sia in grado di fare un eccellente lavoro. Ma ci sono sicuramente meno donne che hanno scelto di impegnarsi nel sociale e ce ne sono ancora meno che hanno legato tutto questo al desiderio di promuovere la cultura. Io credo che il nostro futuro non possa prescindere da questo: grande rigore tecnico-professionale, grande apertura verso il mondo esterno, grande coscienza che artigianato significa storia dell'uomo e storia dell'uomo significa, a mio modesto parere, esaltazione del bello. E se noi tutte, ormai non più giovanissime, abbiamo gettato un seme, alle ragazze del XXI secolo spetta il compito di coltivare una pianta che, io credo, ci auguriamo tutti sia sempre più forte e rigogliosa.